



AIAB Umbria APS  
Via Aldo Moro 40 06073 Corciano  
[Aiab.umbria@aiab.it](mailto:Aiab.umbria@aiab.it)  
Tel. 075 5150265  
[www.aiabumbria.com](http://www.aiabumbria.com)

All'attenzione dell'Assessora  
Simona Meloni  
Regione dell'Umbria

oggetto: limiti minimi utilizzo rame come fitosanitario, un paradosso italiano da risolvere

Gentile Assessora Meloni,

con la presente vogliamo mettere in evidenza una **congiuntura normativa paradossale che sta mettendo a grosso rischio gli agricoltori italiani più preparati e bravi**, che divengono passibili di sanzioni per aver gestito al meglio i propri vigneti. Il rischio si applica a tutti gli agricoltori ma in modo particolare ai viticoltori e ancor più gravemente ai viticoltori biologici.

### **Il contesto**

La normativa europea sui prodotti fitosanitari (Reg. CE 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive 79/117/CEE e 91/414/CEE) è stata implementata in Italia in modo particolarmente dettagliato (decreto legislativo 17 aprile 2014, n° 69, "Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1107/2009, nonché del regolamento (CE) n. 547/2011 che attua il regolamento (CE) n. 1107/2009 per quanto concerne le prescrizioni in materia di etichettatura dei prodotti fitosanitari (G.U. 6 maggio 2014, Serie Generale n. 103), andando a richiedere alle ditte produttrici di mezzi tecnici di **riportare in etichetta** e nel materiale di riferimento per l'utilizzo, **non solo i dosaggi massimi ammessi ma anche quelli minimi**.

Tale precisazione (dosaggi minimi) ci risulta essere presente **solo nella normativa Italiana**, mentre gli altri Stati Membri dell'Unione Europea non lo hanno ritenuto necessario. La finalità della **definizione del dosaggio minimo**, nei fitofarmaci, ha un senso solo nel caso in cui prodotti in oggetto possano indurre **fenomeni di resistenza se sotto dosati**, ovvero prodotti con un meccanismo d'azione monosito (sistemici o citotropici), tuttavia **questo non è il caso di prodotti multisito che agiscono solo per contatto, quali rame e zolfo**, come ampliamento confermato dalla ricerca<sup>1</sup> e saldamente sostenuto dal Fungicide Action Committee<sup>2</sup>.

In relazione all'uso del **rame** come fitofarmaco, è da 20 anni in corso una **progressiva riduzione d'uso per tutelare l'attività microbiologica del suolo**. Il processo in atto per ridurre le quantità utilizzate e, al contempo, proteggere efficacemente le colture, si estrinseca in una strategia basata su diversi elementi: miglioramento e differenziazione dei prodotti cuprici, utilizzo di coadiuvanti, miglioramento tecnologico degli atomizzatori (fino ad arrivare alle macchine a recupero), utilizzo di sistemi previsionali via via più precisi, scelta di varietà più tolleranti, utilizzo di sistemi di precisione nei trattamenti, che

---

<sup>1</sup> Brent K.J. and Hollomon D.W. (2007). Fungicide Resistance, the Assessment of Risk. Published by the Fungicide Resistance Action Committee 2007 FRAC Monograph No.2 second, (revised) edition. Printed by Aimprint in the UK.

<sup>2</sup> FRAC, <https://www.frac.info/home>

consentono di utilizzare i volumi d'acqua realmente necessari a seconda dello sviluppo della vegetazione e della fase fenologica ecc.

Il settore dove l'utilizzo di rame è maggioritario è la **viticoltura** e, al suo interno, quella **biologica** ne è particolarmente legata, giacché per il controllo della peronospora non vi sono efficaci alternative totali. Tuttavia, proprio i viticoltori biologici sono quelli che, facendo proprio il rispetto della vitalità del suolo, hanno sviluppato metodi per utilizzare il quantitativo minimo di rame, pur mantenendone l'efficacia. Dal punto di vista normativo, i produttori biologici sono stati i primi a richiedere la fissazione di un dosaggio massimo, che inizialmente è stato di 7kg/ha/anno ed ora è **28 kg/ha su 7 anni, ovvero 4kg/ha/anno in media**. Lo stesso valore massimo ora si applica all'agricoltura convenzionale (che però utilizza anche diversi prodotti di sintesi, a differenza del biologico). Negli ultimi 20 anni sono state investite ingenti somme nella ricerca dell'ottimizzazione dell'uso del rame e nella ricerca di sue alternative, sia a livello comunitario che nazionale e spesso anche regionale. Gli stessi PSR regionali finanziano l'acquisto di attrezzature e sistemi decisionali per ridurre l'uso di fitofarmaci, tra cui il rame.

### **Il paradosso**

Ciò che risulta paradossale è che i viticoltori biologici più bravi, che hanno investito in tecnologia, attrezzatura e conoscenza, nell'encomiabile tentativo di utilizzare il minor quantitativo di rame si scontrano con le prescrizioni relative ai dosaggi minimi, e vengono multati per aver utilizzato "troppo poco rame nei trattamenti". Si ribadisce come non vi sia alcun rischio di fenomeni di induzione di resistenza e che l'unico effetto, qualora i dosaggi fossero troppo bassi, è l'efficacia della protezione dalla peronospora; quindi, un effetto cui i viticoltori sono assai sensibili e sanno gestire, nell'eventualità, un rischio imprenditoriale che ricade interamente sul viticoltore.

### **La nostra richiesta**

Chiediamo che l'obbligo di indicazione dei limiti minimi di utilizzo sia rimosso per i prodotti non a rischio induzione di resistenza quali rame e zolfo.

Al contempo chiediamo vi siano indicazioni agli organi di sorveglianza affinché i viticoltori virtuosi non vengano penalizzati (stando alla vigente normativa ed in attesa di correzione).

È importante la cancellazione del dosaggio minimo sia deliberata prima dell'inizio della stagione vegetativa (aprile), in modo da permettere ai viticoltori una corretta programmazione ed eliminare i rischi di essere ingiustamente penalizzati (nei confronti dei colleghi degli altri Stati Membri) e addirittura sanzionati.

Si rimane a disposizione per chiarimenti

Per AIAB Umbria

Vincenzo Vizioli